

Argomento: Ordine Psicologi Marche

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/moretticomunicazioneV/42536.main.png>

PIANETA FORMAZIONE
Ancona

Università Sono in 777 ai test di Medicina

La prima sessione è fissata per martedì. Gli studenti saranno divisi in dieci aule. Tutti i quesiti previsti dal concorso d'ammissione

È fissata per martedì la prima sessione del concorso di ammissione al corso di laurea triennale in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Ancona. Il concorso è organizzato dal Dipartimento di Medicina e Chirurgia e si svolgerà in dieci aule della sede della facoltà di Medicina, viale dell'Università, 1. Il concorso è aperto a tutti gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità o il diploma di laurea triennale in una delle materie previste dal bando di ammissione. Il concorso è diviso in dieci aule, ciascuna con 777 posti. Gli studenti saranno divisi in dieci gruppi, ciascuno con 777 studenti. Il concorso è aperto a tutti gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità o il diploma di laurea triennale in una delle materie previste dal bando di ammissione. Il concorso è diviso in dieci aule, ciascuna con 777 posti. Gli studenti saranno divisi in dieci gruppi, ciascuno con 777 studenti.

La prima sessione del concorso di ammissione al corso di laurea triennale in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Ancona è fissata per martedì 27 maggio. Il concorso è organizzato dal Dipartimento di Medicina e Chirurgia e si svolgerà in dieci aule della sede della facoltà di Medicina, viale dell'Università, 1. Il concorso è aperto a tutti gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità o il diploma di laurea triennale in una delle materie previste dal bando di ammissione. Il concorso è diviso in dieci aule, ciascuna con 777 posti. Gli studenti saranno divisi in dieci gruppi, ciascuno con 777 studenti.

La seconda sessione del concorso di ammissione al corso di laurea triennale in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Ancona è fissata per giovedì 30 maggio. Il concorso è organizzato dal Dipartimento di Medicina e Chirurgia e si svolgerà in dieci aule della sede della facoltà di Medicina, viale dell'Università, 1. Il concorso è aperto a tutti gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità o il diploma di laurea triennale in una delle materie previste dal bando di ammissione. Il concorso è diviso in dieci aule, ciascuna con 777 posti. Gli studenti saranno divisi in dieci gruppi, ciascuno con 777 studenti.

Da eroi durante la drammatica fase della pandemia da Covid a bersagli prediletti di una società incattivita. È in costante crescita il trend delle aggressioni al personale sanitario, specie quello di pronto soccorso, e agli psicologi del territorio anconetano e marchigiano. A sostenerlo, grazie a un'attività di report molto accurata, sono gli psicologi delle Marche che oltre ai dati del fenomeno forniscono anche gli strumenti per la prevenzione e la difesa dai vari episodi che spesso emergono sulle cronache locali e nazionali. Le aggressioni riguardano sia gli operatori nelle strutture sanitarie pubbliche che in quelle private.

Come già ricordato, c'è una tendenza al rialzo costante dei casi nella regione. Come prevenire e difendersi è stato il tema di un seminario organizzato dall'Ordine degli Psicologi delle Marche: «Le aggressioni possono iniziare a livello verbale, per poi raggiungere accezioni più drastiche come quella fisica che può creare un danno e arrivare alla violenza - spiega Alessandro Stronati, psicologo e psicoterapeuta - Tutto ciò succede nelle strutture residenziali per anziani, in quelle ospedaliere o nelle sedi specifiche dove vengono ospitati giovani sia italiani che extracomunitari. Come preveni-

Aggressioni ai sanitari «Ecco come difendersi»

I casi sono in aumento in tutta la regione, il dossier dell'Ordine degli psicologi
«Ci sono troppi silenzi e timori sull'argomento e invece bisogna parlarne»

REGIONE

Personale ospedali, spuntano 3,6 milioni

Quasi 3,6 milioni di risorse in più per il personale della sanità marchigiana «per valorizzare la professionalità e implementare le risorse del trattamento accessorio». A stanziare la cifra la Giunta regionale delle Marche. In questo modo la Giunta detta le linee di Indirizzo agli enti del sistema sanitario regionale perché incrementino i fondi contrattuali secondo la quota massima consentita dal Contratto collettivo nazionale di Lavoro per il triennio 2019-2021.



Alessandro Stronati, psicologo e psicoterapeuta

re? L'operatore deve essere consapevole di come si sente in quel momento del turno di lavoro. Altrettanto, è necessaria un'attenzione alta verso i segna-

li che i pazienti manifestano. Quindi lo sguardo, il tono di voce, segnali che un operatore formato legge preventivamente». **Il reparto** più colpito dai casi di

violenza è sempre lo stesso: «Le aggressioni - aggiunge Stronati - avvengono perlopiù nel pronto soccorso, dove l'ospite arriva e pretende la cura. Resta in silenzio, non chiede aiuto, ma poi esplode. Quel silenzio vale più di mille parole, perché è lì che si carica. Magari si ingobbisce, abbassa lo sguardo, guarda poche volte l'operatore del front-office. Poi c'è il caso opposto dove il paziente arriva e sbraitava da subito. Sul tema, secondo me, c'è troppo silenzio. Nessuno parla, perché c'è sempre il timore che se si racconta qualcosa al referente, l'operatore poi può essere messo da parte dal gruppo di lavoro. Le indicazioni su cui bisogna lavorare, invece, sono proprio quelle opposte».

Oltre a Stronati interviene Aquilino Calce, psicologo e psicoterapeuta, consigliere dell'Ordine degli Psicologi delle Marche: «Il focus che stiamo mettendo su questo tema vede coinvolti anche i nostri colleghi psicologi - sono le parole di Calce - Ecco perché abbiamo voluto formare e informare. Le aggressioni avvengono in ambito pubblico, ma anche in quello privato e quindi è importante agire immediatamente ma anche attenzione ai segnali d'allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggressioni ai sanitari «Ecco come difendersi»

I casi sono in aumento in tutta la regione, il dossier dell'Ordine degli psicologi «Ci sono troppi silenzi e timori sull'argomento e invece bisogna parlarne»

Da eroi durante la drammatica fase della pandemia da Covid a bersagli prediletti di una società incattivita.

È in costante crescita il trend delle aggressioni al personale sanitario, specie quello di pronto soccorso, e agli psicologi del territorio anconetano e marchigiano.

A sostenerlo, grazie a un'attività di report molto accurata, sono gli psicologi delle Marche che oltre ai dati del fenomeno forniscono anche gli strumenti per la prevenzione e la difesa dai vari episodi che spesso emergono sulle cronache locali e nazionali.

Le aggressioni riguardano sia gli operatori nelle strutture sanitarie pubbliche che in quelle private.

Come già ricordato, c'è una tendenza al rialzo costante dei casi nella regione.

Come prevenire e difendersi è stato il tema di un seminario organizzato

dall'**Ordine degli Psicologi delle Marche**:

«Le aggressioni possono iniziare a livello verbale, per poi raggiungere accezioni più drastiche come quella fisica che può creare un danno e arrivare alla violenza - spiega Alessandro Stronati, psicologo e psicoterapeuta - Tutto ciò succede nelle

strutture residenziali per anziani, in quelle ospedaliere o nelle sedi specifiche dove vengono ospitati giovani sia italiani che extracomunitari.

Come prevenire?

L'operatore deve essere consapevole di come si sente in quel momento del turno di lavoro.

Altrettanto, è necessaria un'attenzione alta verso i segnali che i pazienti manifestano.

Quindi lo sguardo, il tono di voce, segnali che un operatore formato legge preventivamente».

Il reparto più colpito dai casi di violenza è sempre lo stesso: «Le aggressioni - aggiunge Stronati - avvengono perlopiù nel pronto soccorso, dove l'ospite arriva e pretende la cura.

Resta in silenzio, non chiede aiuto, ma poi esplode.

Quel silenzio vale più di mille parole, perché è lì che si carica.

Magari si ingobbisce, abbassa lo sguardo, guarda poche volte l'operatore del front-office.

Poi c'è il caso opposto dove il paziente arriva e sbraita da subito.

Sul tema, secondo me, c'è troppo silenzio.

Nessuno parla, perché c'è sempre il timore che se si racconta qualcosa al referente, l'operatore poi può essere messo da parte dal gruppo di lavoro.

Le indicazioni su cui bisogna lavorare, invece, sono proprio quelle opposte».

Oltre a Stronati interviene Aquilino Calce, psicologo e psicoterapeuta, consigliere dell'**Ordine degli Psicologi**

delle Marche: «Il focus che stiamo mettendo su questo tema vede coinvolti anche i nostri colleghi psicologi - sono le parole di Calce - Ecco perché abbiamo voluto formare e informare.

Le aggressioni avvengono in ambito pubblico, ma anche in quello privato e quindi è importante agire immediatamente ma anche attenzionare i segnali d'allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.